



ITALIAN TRADE AGENCY

Sydney Office

Aggiornamento 14 maggio 2020 **Quadro macroeconomico, settori economici, prospettive future**

Quadro macroeconomico

AUSTRALIA

Nel 2019 l'Australia è 14° economia per dimensione del PIL e quinta nella regione asiatica (dopo Cina, Giappone, India, Corea del Sud): in crescita ininterrotta negli ultimi 30 anni, non toccata dalla crisi del 2008 che ha investito le altre economie sviluppate.

Valori macroeconomici 2019: PIL AU\$ 1,8 trilioni-crescita +2,6%; tasso disoccupazione 5%.

Non sono stati pubblicati aggiornamenti ufficiali, ma le autorità hanno confermato la crisi in atto, che si innesta su siccità ed incendi che hanno devastato il Paese a fine 2019 mettendone a dura prova l'economia, in particolare i settori di turismo ed agricoltura.

Il 5 maggio scorso, in occasione della *Conferenza stampa presso la Parliament House*, il PM Scott Morrison ha dichiarato che le restrizioni hanno *un costo per l'economia del Paese di 4 mld a settimana*, che il *PIL sta registrando una caduta stimata dell'11%* e che la *perdita di 708.000 posti di lavoro*, in particolare nei settori ospitalità, ristorazione, commercio, turismo, edilizia ed intrattenimento porta gravi conseguenze, estendendosi alla produzione agricola e *supply chain*: tutti settori caratterizzati in prevalenza da SME, che impiegheranno tempo a risollevarsi.

In tale contesto, la presentazione del budget fiscale 2020-2021 è stata spostata da maggio ad ottobre: *anticipato un deficit di bilancio 2019/20 di AU\$143 mld e 2020/21 di 132 mld*, i numeri più alti nella storia dell'Australia, rispetto al surplus obiettivo del programma del partito liberale.

Recenti studi svolti dalla *Economist Intelligence Unit* confermano le previsioni negative e l'inevitabile deficit di bilancio rispetto al surplus programmatico.

La *RBA-Reserve Bank*, che a inizio marzo ha attuato politiche monetarie espansive volte a sostenere l'economia portando il tasso di interesse al minimo storico dello 0.25%, ha reso note le proprie previsioni nello *Statement on Monetary Policy*: caduta del PIL del 10% entro giugno, per risalire del 6% a inizio 2021; disoccupazione del 10% nel 2020 (dal 5% di inizio marzo) per scendere a 7% nel 2021 ed a 5% nel 2022. Sulla base dei dati pubblicati dall'*Australia Bureau of Statistics*, il tasso di disoccupazione a febbraio è salito al 5.2%, si stima abbia già raggiunto il 7%, e si prevede salita al 10% a fine 2020 (equivalente a 3.4 milioni di forza lavoro), per l'impossibilità di ripresa di alcune attività economiche anche dopo il lock-down.

Il *Fondo Monetario Internazionale (2020 World Economic Outlook)* presagisce per l'Australia la prima grande crisi economica dai tempi della Grande Depressione: caduta del PIL (-6.7%), con commenti tuttavia positivi sulle misure messe in atto dal Governo. Si prevede la ripresa del PIL nel 2021 (+2.5%) ed un assestamento nel 2022 (+ 2.2%).

Standard&Poor ha riveduto il rating "AAA" in prospettiva negativa per aumento del debito pubblico e recessione: un credit rating negativo peserà sull'economia e sulle dinamiche finanziarie del Paese.



ITALIAN TRADE AGENCY

Il dollaro australiano e' sceso del 13% rispetto al dollaro USA, con un corrispondente aumento dei costi delle importazioni. Il tasso di inflazione 2019 e' dell'1.6%, +0.3% a marzo.

Le restrizioni sull'immigrazione portano una caduta dell'85% e ricadute sui target di aumento popolazione che sostengono i Piani di edilizia/infrastrutture, con prospettiva di perdita di posti di lavoro: i flussi migratori hanno contribuito alla crescita dell'economia degli ultimi 30 anni, in particolare nei settori dell'istruzione, del turismo e del mercato immobiliare.

Il Business Event Council riporta che il 96% degli eventi commerciali sono stati cancellati o posticipati. In generale, si stima che la domanda interna subira' un forte calo e che alcuni settori non vedranno ripresa nel medio periodo. Le recenti tensioni con la Cina (primo partner commerciale), il calo del prezzo del petrolio, le pressioni (interne ed internazionali) all'abbandono dello sfruttamento delle miniere di carbone per raggiungere gli obiettivi di riduzione emissioni entro il 2030 e la debole industria manifatturiera locale rappresentano fattori critici per la ripresa del Paese, la cui economia si basa sulla ricchezza delle risorse naturali, in particolare energetiche e minerarie, e su modelli che sara' necessario riassetare nel medio-lungo periodo.

NUOVA ZELANDA

La Nuova Zelanda ha registrato nel 2019 una crescita a ritmo stabile, supportata da stimoli monetari e fiscali, dall'aumento della popolazione e dalle condizioni economiche globali.

Il cambiamento dello scenario porta inevitabilmente un rallentamento: si prevede una caduta del PIL dal 2.3% (2019) al 2% nel 2020, mentre il tasso di disoccupazione e' gia' al 4.5% rispetto al 4.1% di marzo, variazioni contenute grazie alle misure di sostegno adottate dal Governo, che tuttavia portano ad un deficit annunciato di lungo periodo ed a livelli record.

Ci si aspetta che Governo e *Reserve Bank* mantengano una politica fiscale e monetaria prudente: tassi di interesse sull'attuale 0,25% fino a fine anno, misure di stimolo ai settori a maggior impatto. Rischi significativi possono derivare da un impatto economico prolungato, soprattutto se persistono tensioni ed ostacoli nei rapporti commerciali con la Cina.

L'Agenzia S&P sostiene che la flessibilita' della politica monetaria, le istituzioni solide e le misure di sostegno messe in atto dal Governo saranno decisive per la ripresa, e mantiene quindi il credit rating "AAA/A-1+", pur confermando la recessione e prevedendo deficit fiscale e debito pubblico per anni a venire. Debolezze rilevate nell'economia del Paese sono anche l'alto livello di debito privato legato all'edilizia residenziale ed al settore agricolo e la dipendenza dal reddito delle materie prime. L'Agenzia include per queste ragioni uno scenario "al ribasso", che potrebbe vedere le prospettive ridotte da positive a stabili. Altri fattori critici sono la crescita del costo degli immobili, la disoccupazione e l'immigrazione ferma per il blocco delle frontiere, che contribuirà a ridimensionare la crescita dell'economia basata sull'incremento della popolazione.

Riflessi sui settori economici

AUSTRALIA

Le industrie del *turismo*, del *trasporto passeggeri*, dell'*intrattenimento*, dell'*istruzione* (molti gli studenti universitari dai paesi limitrofi), della *ristorazione*, del *commercio* sono le piu' colpite. A questo si aggiunge la debole *industria manifatturiera* locale, che rendera' difficile la ripresa per altri settori. Meno colpita la *grande distribuzione agroalimentare*, nonostante le preoccupazioni che investono il settore agricolo per la momentanea mancanza di manodopera, per la flessione della



ITALIAN TRADE AGENCY

domanda a causa del lock-down degli esercizi commerciali e per siccità ed incendi che hanno causato danni ingenti: le vendite nella GDO sono aumentate di oltre il 10%, e l'aumento dei prezzi di importazione, per scarsità e dollaro australiano debole, è stato passato al consumatore.

NUOVA ZELANDA

Valgono considerazioni analoghe: *le industrie del turismo, del trasporto passeggeri, dell'intrattenimento, della ristorazione e del commercio sono le più colpite*. Meno colpita la *grande distribuzione agroalimentare*. La debole *industria manifatturiera* locale renderà difficile la ripresa per altri settori. Vi sono rischi significativi sull'economia nel suo complesso da un impatto economico prolungato, soprattutto se persistono ostacoli nei rapporti commerciali con la Cina: le conseguenze più importanti sarebbero a carico del turismo e delle esportazioni alimentari.

Prospettive future

AUSTRALIA

Le misure straordinarie implementate per proteggere famiglie ed aziende e sostenere la ripresa dopo il lock-down attraverso strumenti di politica economica, monetaria e fiscale raggiungeranno **AUD \$320 miliardi, equivalenti al 16.4% del PIL**. Solo circa il 4% delle misure annunciate sono state allocate, dando priorità ad impiego, famiglie, sanità, istruzione (voce importante per l'alto numero di studenti universitari dalle aree asiatiche) e, tra i settori, **agricoltura** e **turismo**, già pesantemente colpiti da siccità e incendi che hanno devastato il Paese a fine 2019.

Edilizia ed Infrastrutture. L'Australia punta sui progetti infrastrutturali inclusi nei Piani di Sviluppo - infrastrutture stradali, ferroviarie, porti, aeroporti – che hanno subito contraccolpi a causa della sospensione: i ritardi hanno aumentato i costi, ma la loro ripresa sosterrà la crescita economica. Nella Conferenza stampa del 5 maggio, il PM Morrison ha affermato che circa AUD\$ 100 mld di investimenti in infrastrutture sono in fase di riavvio e che il Governo sta studiando misure volte a favorire la crescita della popolazione e la permanenza di immigrati con "temporary skilled visa". Il New South Wales punta al *Planning System Acceleration Program*, che comprende 24 progetti per un valore di AUD\$7.54 mld, di cui \$4.6 mld per lo *Snowy 2.0 hydro energy-storage* nel quale è coinvolta Salini Impregilo.

Difesa. L'industria ha subito importanti contraccolpi, a seguito delle restrizioni che hanno fortemente ridimensionato i piani di sviluppo avviati. Il Ministro della Difesa ha tuttavia annunciato investimenti per 2.1 mld nei prossimi 6 anni.

A Perth, in Western Australia, Lendlease si è aggiudicata una commessa (prima tranche AUD\$365 mln) per infrastrutture del settore navale (*HMAS Stirling ed Australia Maritime Complex*), che porteranno 750 nuovi posti di lavoro.

Energie rinnovabili. L'Australia punta sulla ripresa degli investimenti per non rivedere gli obiettivi di riduzione delle emissioni da fossili entro il 2030, pur rappresentando il carbone una voce importante della sua economia. Per il solare si prevede tuttavia la prima contrazione dal 1980 (-8%).

Avviati alcuni progetti già approvati, come l'SGP (*Surat Gas Project*) in Queensland della Società Arrow (Shell e PetroChina) per l'estrazione di 5 trilioni di metri cubi di gas nei prossimi 27 anni, che

copriranno il 40% della domanda locale creando 200 posti di lavoro. I giacimenti di Surat alimentano anche la produzione di NLG-Natural Liquefied Gas, alle cui esportazioni il QLD contribuisce per un quarto del totale: l'Australia e' con il Qatar primo esportatore di questa fonte di energia.

Sempre in *Queensland*, e' in avvio il progetto della piu' grande centrale di energia solare, grazie al contratto firmato dal Governo attraverso *CleanCo*: un investimento di \$570 milioni, *on hold* a seguito della pandemia e del calo di valore del dollaro australiano. La costruzione della centrale iniziera' a luglio, con avvio della produzione previsto nel primo trimestre 2022.

Nella regione di Pilbara, in *Western Australia*, e' in avvio l'*Asian Renewable Energy Hub*, progetto del valore di oltre A\$22 mld implementato dal Consorzio CWP Energy Asia - danese Vestas - statunitense Intercontinental Energy e Macquarie Bank. Coprira' 6500 sq.km e generera' oltre 15 gigawatts di energia, destinata al consumo locale ma in gran parte alla produzione di idrogeno verde per i mercati limitrofi, primo tra i quali Singapore, che raggiungera' attraverso condotte marine.

La durata prevista del progetto e' di 10 anni, con esportazione dell'idrogeno dal 2027, subordinata al nulla osta del Ministero dell'Ambiente.

Il *Clean Energy Council* ha annunciato la prossima accelerazione di centinaia di altri investimenti su larga scala in energie rinnovabili e stoccaggio quale sostegno alla ripresa ("*A Clean Recovery*"), che creeranno 50.000 nuovi posti di lavoro, abatteranno i costi ed innesteranno oltre \$50 mld per rivitalizzare le attivita' economiche nelle aree regionali e rurali.

Settore manifatturiero. Una riflessione a parte va fatta sull'industria manifatturiera, con riserva di valutare le conseguenze per le nostre aziende nel medio-lungo periodo.

Si sta sviluppando un dibattito sul modello di sviluppo del Paese negli ultimi 30 anni, basato su una debole industria manifatturiera locale e sull'esportazione di prodotti primari non trasformati (agricoltura e risorse minerarie), importando quei prodotti piu' costosi da produrre o trasformare localmente. Questa scelta ha implicato la fine di alcune industrie, come nel caso dell'industria automobilistica, ed e' al centro del dibattito sulle misure post-crisi, nella prospettiva della difficulta' della debole manifattura locale a sostenere la ripresa economica. La crisi mostra oggi l'inadeguatezza produttiva in diversi settori e le debolezze strutturali dell'economia, portando a rivedere strategie e prioritari e spingendo le industrie verso una maggiore autosufficienza e trasformazione locale, sul modello di altre che negli anni si sono evolute (es. industria del vino).

Si presenta quindi una sfida, che potrebbe nel lungo periodo garantire al Paese l'autosufficienza in piu' settori. Tra i settori in analisi e' quello agricolo, che se oggi contribuisce al PIL in minima percentuale, e' cruciale per sostenere la ripresa: il Ministro dell'Agricoltura ha di recente evidenziato l'importanza di sviluppare un'industria della trasformazione alimentare, che creera' nuovi posti di lavoro e stimolera' l'innovazione delle tecnologie agricole. Fondamentali in quest'ottica saranno le azioni che il Governo intraprendera' nei prossimi mesi, alleggerendo il prelievo fiscale a carico delle aziende e favorendo gli investimenti: il PM Scott Morrison ha annunciato una nuova *task force* dedicata allo studio delle strategie per ricostruire l'industria manifatturiera locale.

Universita' e Ricerca. Universita' ed Istituti di Ricerca registrano perdite per **AUD\$4.6 mld** a seguito del mancato rientro in Australia degli studenti internazionali e per l'importante calo dei finanziamenti in ricerca ed innovazione: tutti i progetti "non essenziali " sono *on hold* ed i finanziamenti disponibili sono dedicati alla ricerca sul vaccino Covid-19. Alcuni progetti potrebbero non essere ripresi successivamente. *Dalle Universita' parte il 90% dei progetti di ricerca in Australia: l'Australian Academy of Science* prevede la perdita di 21.000 posti di lavoro e di 7.000 ricercatori, con limite alla capacita' di innovazione dell'economia in un momento cruciale.

Rapporti con la Cina. La Cina e' il primo partner economico per l'Australia (principale mercato dei suoi prodotti agricoli) ed il secondo per la Nuova Zelanda. Stanno aumentando le tensioni diplomatiche, a causa dell'allineamento di entrambi alle richieste internazionali di maggiore chiarezza sulle prime fasi del contagio. La Cina, facendo leva su questioni pregresse di presunto dumping da parte dell'Australia, minaccia tariffe pesanti (80%) sulle importazioni di carne e di grano e cereali (oltre la meta' della produzione, dal Western Australia, ha come sbocco la Cina, per un valore di circa AU\$ 1.5 mld/anno), oltre a preannunciare forti limitazioni a carico di turismo ed educazione universitaria, che specie in Australia dipendono fortemente dalla Cina.

Virgin Airlines. Lo stato di amministrazione volontaria a seguito di debiti per AU\$7 mld potrebbe trovare soluzione con il sostegno del Governo del Queensland.

NUOVA ZELANDA

Il Governo ha adottato misure straordinarie per proteggere la salute dei cittadini ed i posti di lavoro e stimolare la ripresa economica. Il pacchetto annunciato di **NZ\$12.1 mld, il 4% del PIL** e' mirato a sostenere occupazione, famiglie, sanita', turismo, edilizia/infrastrutture.

La *RBNZ-Reserve Bank* ha inoltre annunciato stimoli monetari attraverso un Programma da **NZ\$ 30 mld** (*Large Scale Asset Purchase – LSAP programme*) tramite bonds pubblici, ed ha implementato misure per ulteriore liquidità al settore commerciale, incluso il *Term Auction Facility (TAF)* che offre la possibilità di accedere a finanziamenti a termine, con prestiti garantiti per 12 mesi.

Edilizia ed Infrastrutture. Il *“Thirty Year Infrastructure Plan” 2015* ha delineato le linee guida per gli investimenti infrastrutturali, sulla base di previsioni di crescita della popolazione fino a 1.2 mln di nuovi residenti, di cui il 60% nel distretto di Auckland cui e' indirizzata la maggior parte dei progetti. La *“Infrastructure Pipeline”* contiene oltre 500 progetti nel breve e medio termine, per un valore di NZ\$ 21,1 mld. A dicembre 2019 il Governo ha annunciato nuovi investimenti per NZ\$ 12 mld, per trasporto, infrastrutture, scuole, etc: su questi il Governo punta per risollevare l'economia.

Settore manifatturiero. Valgono considerazioni simili a quelle espresse per l'Australia.

A titolo esemplificativo, si riporta il caso della *New Zealand Sock Company*, che ha deciso di investire sullo stabilimento di Ashburton piuttosto che continuare a produrre in Cina: ha acquistato macchinari italiani e mantenuto i posti di lavoro durante il lock-down, convertendo la produzione di calzini in mascherine di lana merino lavabili, per restare operativi. Il CEO Euan Sparrow si augura che si apra una nuova era per la manifattura neo-zelandese: due anni fa era stato costretto a spostare parte della produzione in Cina per abbassare i costi, ma oggi la tecnologia italiana ha reso possibile alla sua azienda di mantenere bassi i costi di produzione, assicurando un piu' alto livello qualitativo del prodotto, con possibilita' inoltre di innovare, convertendo la produzione in un momento critico.

Il sostegno ad una industria manifatturiera locale e' anche per la Nuova Zelanda una forma di assicurazione contro la crisi ed un mezzo per assicurare posti di lavoro qualificati.

Altri settori di interesse per le aziende italiane restano **l'energetico-minerario, le energie rinnovabili, l'agribusiness** (in particolare **le macchine agricole**)